Sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista: già raccolti 951 milioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL CASO **DEL PIEMONTE**

Lo SCOSSONE elettorale del 15 giugno sta dando luogo in varie Regioni a interessanti sviluppi politici. Quanto sta accadendo in Piemonte, ad esempio, ha un significato sintomatico che va al di là dei confini locali e che va qui di statoli esto del confini locali e che va qui di statoli esto del confini locali e che va qui molta statoli meno. quindi sottolineato e fat-

o conoscere.

Per la prima volta dopo un trentennio, tutti e sei i par-titi che furono protagonisti della lotta di liberazione e della elaborazione della carta costituzionale hanno deciso in Piemonte di dar luogo a una trattativa comune, per esaminare se esistono oggi le possibilità di definire unitariamente programmi e schieramenti capaci di rappresen-tare nelle maggiori assemblee elettive (a cominciare dal Consiglio regionale, dal Co-mune e dalla Provincia di To-rino) un indirizzo politico-amministrativo e un emodo

amministrativo e un emodo di governare > del tutto nuovi.
Le delegazioni piemontesi del PCI, del PSI, della DC. del PSIJ, del PCI e del PLI si sono già incontrate in due lunghe sedute di lavoro, alla presenza dei giornalisti. I presenza dei giornalisti. I compagni socialisti, promoto-ri dell'iniziativa, hanno chia-rito sin dall'inizio che il carattere inconsueto dell'incon-tro discende dalla radicale modificazione intervenuta nel quadro politico regionale, che non può più consentire a nes-suno di assumere la formula del centro-sinistra come pun-to di riferimento obbligato. Basta pensare che i due par-

Basta pensare che i due par-titi della sinistra, PCI e PSI, hanno guadagnato in Piemon-te circa l'11% di voti, mentre la DC ha perduto quasi il 5% e una riduzione ancor più dra-stica hanno subito le forze di destra. Se tuttora sussiste, nell'assemblea regionale, la pos-sibilità numerica di ripetere la formula del centro-sinistra (mentre comunisti e socialisti detengono la metà dei segi), non vè dubbio che un ritorno al vecchi schemi di governo regionale rappresentebbe, sui piano nolitico, una governo regionale rappresentebbe, sul piano politico, una sfida alla volontà di mutamento espressa dall'elettorato. Tanto più se si pensa che il sessanta per cento della popolazione piemontese — a cominciare da quella residente della personale residente della personale residente della te nei maggiori centri urba-ni — sarà amministrata ora da maggioranze che avrancome asse portante l'uni-tra comunisti e socialisti.

IL RISULTATO più importante acquisito sinora negli incontri inter-partitici, è costituito dal riconoscimento una-nime ed esplicito di questa ra-dicale modificazione del quadro politico e dalla comune presa d'atto che occorre far corrispondere una trasformazione profonda degli indirizzi e del metodo di governo al nuovo orientamento degli elettori. Anche la delegazione del-la DC ha dichiarato di accet-tare la « svolta » di clima e di rapporti politici determinata dal voto, sottolineando di considerare superata ogni di scriminazione pregudiziale nei confronti di altre forze demo-cratiche, ivi compreso il PCI.

Nella nuova situazione hanno detto gli esponenti de-mocristiani — la formula di corretti rapporti tra maggioranza e opposizione » non ap-pare più in grado di esprimere le esigenze poste da un quadro politico profondamente alla domanda cruciale di un

> A Firenze consegnati i fondi per una scuola nel Vietnam IN PENULTIMA

si rende necessario — sempre secondo i de — elaborare un nuovo sistema di relazioni, che tavia una crescente assunzio-ne di responsabilità delle maggiori forze popolari nella definizione di programmi, nelle decisioni operative, nel con-trollo delle attività degli organi esecutivi.

I repubblicani, dal canto loro, hanno affermato di condi videre l'analisi dei comunisti, secondo cui il voto del 15 giugno non rappresenta un semplice mutamento d'umore degli elettori, tanto brusco quanto momentaneo, ma è il prodotto di processi di fondo che hanno trasformato la base produttiva e i rapporti sociali in Piemonte, esprimendo bisogni di « modernità », di ra-zionalizzazione e di riforma di zionalizzazione e di riforma di cui la classe operala e il PCI hanno saputo farsi interpreti. Questi nuovi bisogni si sono manifestati — soprattutto negli ultimi anni — in una spinta al cambiamento spesso tumultuosa, sotto forma di tensioni sociali laceranti, perche il centro-sinistra e i vecchi gruppi dominanti non hanno saputo o voluto accogliere la sollecitazione che da essi proveniva a un rinnovamento democratico delle strutture e a una programmazione effettiva una programmazione effettiva dello sviluppo economico e sociale. Considerazioni analoghe hanno svolto anche alcuni esponenti socialdemocratici.

Da ormai nove mesi la pro-duzione industriale è in conti-nuo calo senza che da parte del governo vi siano stati in-terventi in direzione di pro-fondi mutamenti negli indirizzi di pulliva economica. Il gran-

di politica economica. Il gran-

di politica economica. Il grande padronato, pubblico e privato, al tempo stesso, ha puntato su processi di ristrutturazione che, di fatto, restringevano la base produttiva, colpivano duramente l'occupazione, accentuavano lo strutta-

mento nei luoghi di lavoro.

mento nei luogni di lavoro.

I risultati di questa miope
politica sono sotto gli occhi di
tutti. Nel mese di maggio la
caduta della produzione industriale ha raggiunto una punta
record: siamo arrivati infatti
a produrre il 18.7 % in meno
rispetto al medesimo mese
dell'anno precedente. Anche il
upotidiano della democrazia

quotidiano della democrazia cristiana che proprio l'altro ieri aveva scritto « produzio-

ne industriale: la caduta si è arrestata », ieri è stato costretto dall'evidenza dei fatti a ti-

tolare « produzione industriale in netto calo ». Non è per amor di polemica che abbiamo rife-

rito di questo « infortunio ».
Esso indica come il partito
dello scudo crociato, i suoi

esponenti, si muovano senza

precisi orientamenti, non avvertendo o addirittura masche

rando, la gravità della crisi.
Alcuni esponenti de inoltre
hanno tentato di attribuire al
voto del 15 giugno e soprattuto alla grande affermazione
del nostro partito le difficoltà
della situazione economica.

Questa volgare menzogna, se ce ne fosse bisogno, è smen-tita dai fatti. La caduta re-cord della produzione è avve-

nuta ben prima del voto e cioè nel mese di maggio.

DI FRONTE a questi sviluppi del dibattito, l'insistenza dei democristiani per un ritorno alla formula di centro-sinistra (seppure mitigata da un nuovo sistema di relazioni tra maggioranza e opposizione) è apparsa un modo vecchio e del tutto inadeguato di rispondere a problemi di cui pure tutti hanno dovuto riconoscere la straordinaria carica di novità. Non a caso, scontata la scarsa fede nella « religione della formula », gli esponenti della DC — e, seppure con tori di minor convinzione, quelli del PRI e del PSDI — hanno dovuto ripiegare sulla tesi secondo cui nuovi equilibri politici e nuovi schieramenti non sarebbero e ancora maturi », o potrebbero turbare un non meglio precisato quadro politico nazionale.

Noi comunisti riteniamo che

nel mese di maggio.

I settori più colpiti dalla crisi sono quelli della metalmeccanica (meccanica -21,3%, metallurgia -20,9%, costruzione dei mezzi di trasporto -20,6%), il tessile (-19,5%). Leggermente migliore, ma pur sempre grave la situazione del settore chimico con una diminuzione della produzione del 10,6%. Fra i settori che non sono considerati « inzionale.

Nol comunisti riteniamo che il confronto tra tutte le forze democratiche debba proseguire — al di là dell'esito ch'esso potrà avere sulla formazione stessa delle Giunte — e incentrarsi sempre più sui programmi, sulle cose da fare, sulle questioni specifiche del programmi, sulle cose da fare, sulle questioni specifiche del modo di governare. E' la nosizione che il nostro partito ha assunto, come ben si sa. in tutto il quadro nazionale. Certo, non sottovalutiamo le reazioni delle vedove del centrosinistra, e la loro incapacità di apprendere la lezione del voto. La Stampa, dopo un periodo di relativa «oblettività», ha riscoperto in questi giorni zione del 10,6%. Fra i settori che non sono considerati «in-dustriali », duramente colpito quello dell'edilizia. I dat si riferiscono all'ottobre del '74 e quindi si collocano all'imizio dell'attuale crisi che si è an-data man mano aggravando. I fabbricati residenziali iniziati a quella data risultavano il 25% in meno rispetto al me ha riscoperto in questi giorni la sua antica vena falsifica-trice e, mistificando o for-zando le posizioni dei vari gruppi politici, tenta di porsi desimo periodo dell'anno pre-cedente. Le opere pubbliche gi i sindacati parlano di 200 gruppi politici, tenta di porsi alla testa di una crociata per l'esclusione del PCI dal go-verno della Regione. Due mi-nistri piemontesi (forse per far finalmente notare agli ignari elettori di un Piemonte da tempo travagliato da una crisi drammatica, che vi sono nenche due riemortesi nel tomila lavoratori che hanno perduto il posto e definiscono - afferma in un comuni cato la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni — la situazione di questo settore « tra le più drammati-che sia per il calo impres-sionante dell'occupazione che per il pratico blocco dell'edianche due piemontesi nel go verno nazionale) minacciano reazioni irresponsabili ove non lizia residenziale pubblica e delle opere pubbliche con par-ticolare riguardo a quelle di ordine infrastrutturale ». si sancisse il ritorno al centro-sinistra. Ma il Piemonte, sia ben chiaro, ha già votato: e tra gli sconfitti — qui come in tutto il Paese — vi sono anche i faziosi, coloro che usano il ricatto come arma di lotta politica, i vecchi deten-tori dell'arroganza del potere.

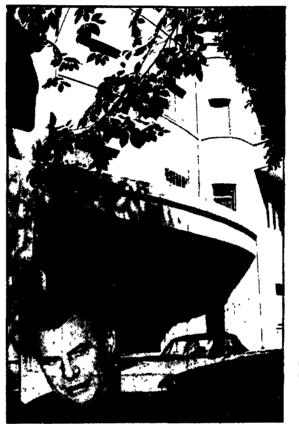
Occupazione e prospettive di sviluppo colpite dalla politica di recessione

Crisi produttiva nei settori meccanici, tessili, edilizi

Da nove mesi un calo continuo della produzione industriale - Raggiunta a maggio la punta del 18,7% - Aumento dei prezzi e delle tariffe - Gravi responsabilità del governo e del padronato - Le proposte dei comunisti per una nuova politica economica e sociale - In lotta edili, lavoratori dei trasporti, dell'auto, dell'agricoltura, metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi | rali — Le importanti novità nel campo culturale

> Migliaia di giovani oggi a Reggio Emilia nel quindicesimo anniversario del Luglio '60

> Migliaia di giovani provenienti da tutta Italia si riuniscono stamane a Reggio Emilia per dar vita ad una grande manifestazione indetta dalla FGCI nel quindicesimo anniversario dei drammatici fatti del luglio '60. Il sacrificio di coloro i quali caddero sotto il fuoco della polizia di Tambroni, verrà ricordato nella piazza intitolata ai martiri dai compagni Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. e Renzo Trivelli, membro della segreteria nazionale del PCI e, all'epoca dei tragici avvenimenti, anch'egli segretario della gioventù comunista. Nel pomeriggio si svolgerà anche un « meeting » musicale. A PAGINA 7



Sequestrato a Roma l'armatore D'Amico: chiesto un riscatto record

Giuseppe D'Amico, 62 anni uno dei maggiori armatori italiani, è stato rapito a Roma nella notte tra domenica e lunedì scorsi. D'Amico era scomparso da allora, ma la certezza che fosse stato sequestrato sı è avuta solo ierı, quando aı familiari è giunta una lettera autografa con cui rendeva note le richieste dei suoi rapitori: otto miliardi di lire per rilasciarlo. Sembra che la famiglia abbia già raccolto la somma richiesta, accendendo un'ipoteca su una petroliera della flotta. Nella foto: l'abitazione di D'Amico a Roma, in via Lisbona. Nel riquadrato in basso l'armatore sequestrato.

A PAGINA 10

Dopo la riunione del Comitato centrale del PCI

SI DISCUTE SULLE PROPOSTE COMUNISTE PER GIUNTE BASATE SU INTESE UNITARIE

Primi commenti repubblicani e dc - I socialisti confermano la propria impostazione - Polemica del PRI con le posizioni attribuite ai ministri Sarti e Donat Cattin - Rivelato un « patto » Fanfani-PLI per elezioni anticipate

Dopo il calcolo dei resti

Regione Umbria: al PCI la metà dei seggi

Il PCI avrà al Consiglio regionale umbro 15 seggi su 30, uno in più di quanti glie ne aveva assegnati il primo spoglio elettorale. Il calcolo definitivo effettuato dal tribunale di Perugia ha infatti attribuito al nuovo Consiglio una fisionomia politica diversa. Il PCI, come si è detto, conquista il quindicesimo consigliere a danno della DC che scende al quindicesimo consignere a danno dena De che scena da 9 a 8, mentre il PRI perde l'unico seggio che aveva a beneficio del MSI che ne ottiene 2. Il Consiglio regionale, dunque, risulterà così composto: PCI 15 seggi, DC 8, PSI 4, PSDI 1, MSI 2. I mutamenti intervenuti sono dovuti al gioco dei resti; il PCI guadagna il suo quindicesimo consignere in provincia di Terni, dove dovrebbe subentrare il compagno Claudio Acciacca, che risultava primo dei non eletti. Un mutamento, dunque, che consolida ulteriormente le forze di sinistra nella Regione.

produzione industriale ha avu to riflessi pesanti sullo stato dell'occupazione. I disoccupaa. ca.

Adalberto Minucci | (Segue in ultima pagina) |

La continua caduta della

La «piccola verifica» governativa intrapresa dall'on. Moro — e cominciata nel giorni scorsi con i colloqui cui hanno preso parte le delegazioni del PRI e del PSDI — proseguirà soltanto nel corso della prossima settimana. Sono di turno, ora, i socialisti ed i democristiani, ed il presidente del Consiglio sembra intenzionato ad usare per i futuri incontri cautela addirittura maggiore di quella dei giorni scorsi. I colloqui con i socialisti comunque permettere di vedere con più precisione alcune

contri cautela addiritura mage di i democristiani dovrebbero delle carte del gloco che è in atto all'interno della maggioranza, e in particolar modo nella DC, se non altro sotto l'aspetto programmatico, cioè delle cose alle quali si intende porre mano subito. Il dibattito politico continua a concentrarsi sulla questione delle Giunte, specialmente dopo che il Comitato centrale ha ulteriormente precisato le adpo che il Comitato centrale ha ulteriormente precisato le indicazioni del PCI per il rispetto della volontà che si è espressa nel voto del 15 giugno. Si tratta di mettere le ve amministrazioni in grado di iniziare al più presto la loro attività. E si tratta di tener fede all'impegno — co-me afferma l'ordine del gior-

tener fede all'impegno — come afferma l'ordine del giorno approvato al termine dei lavori del CC — « a mandare avanti con la necessaria rapidità il confronto politico e programmatico che è già in atto in molte regioni, allo scopo di dar vita a Giunte che poggino su larghe intese fra le forze democratiche e antifasciste e che stano efficienti, oneste e tali da promuovere la più ampia partecipazione e il controllo democratico dei cittadini ».

I primi commenti al CC del PCI, che ha avuto risalto su gran parte della stampa, testimoniano in generale notevole interesse, anche quando riflettono posizioni di par ziale dissenso. Si fa strada in molti ambienti, in sostanza, la consapevolezza che alla formazione delle Giunte si deve andare tenendo conto anzitutto di ciò che e avvenuto il 15 giugno, senza cedere alle considerazioni di bottega, o, peggio, al tentativi di menore restattorie dere alle considerazioni di bottega, o, peggio, ai tenta-tivi di manovre ricattatorie (come quelle attribuite ai mi-nistri Sarti e Donat Cattin, i quali — si è detto — avreb-bero minacciato di dimettersi dal governo nel caso in cui i

(Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE SULLE GIUN-TE A PAG. 2



sul tappeto

NOI non abbiamo mai assistito a un incontro tra l'on. Moro e i rappresentanti dei partiti che, al governo o fuori del governo, formano la sua maggioranza, ma immaginiamo che li riceva seduto a terra su un impeto, alla maniera musulmana. Quest'uso dà il senso della maniera più rassicurante di quello che, se diventasse presidente del Consiglio, sceglierebbe l'on. Piccoli, del quale l'usciere, introducendo i visitatori, direbbe: "Appena entrati guardino a destra, sta facendo la parete est."

Per ora, comunque, a Palazzo Chigi è ancora l'on. Moro e l'altro ieri ha ricevuto ufficialmente la delegazione socialdemocratica, iniziando una verifica che, da parte della DC, è esattamente la 376 dopo Cristo. I socialdemocratici erano due: l'on. Saragat accompagnato dall'on Tanassi. I visitatori so-

ragat accompagnato dall' on Tanassi. I visitatori sonon Tanassi. I visitatori sono arrivati con un lleve
ritardo, perché avendo percorso il tratto da Santa
Maria in Via, dove ha sede il PSDI, a Palazzo
Chigi a piedi, l'ex presidente della Repubblica ha dovuto fermarsi due
o tre volte per aspettare
Tanassi, il quale con queste subitanee fermatine da
cocker intende dimostrare
che è ridiventato fedele.
Introdotti presso Moro,
c'era molta attesa a proposito di ciò che avrebbe
detto il senatore Saragat.
Tutti sanno che i grandi
problemi sui quali si intende conoscere la definitiva e, dopo le elezioni, la rimeditata posizione del PSDI, riguardano i rapporti col PSI e la proposta comunista delle giunte costidette «aperte». Invece i giornali riferivano ieri che lo stesso Saragat, interrogato dopo l'incontro dai giornalisti ha dicharato che 1 problemi sui rato che i problemi sui quali si sono intrattenuti i socialdemocratici sono stati: «Incremento della stati: «Incremento della produzione, case, scuole, ospedali, difesa del salario e del risparmio» (a Il Giorno»). E dei rapporti con le sinistre? Non se ne è parlato.

e parlato.
Ora, se era per ripetere così, genericamente, la lista: « case, scuole, ospedali », senza dire ne come farli ne con chi, non c'era bisogno di Saragat. Lo stesso Tanassi aveva in tasca un fazzoletto con due nodi: case e scuole, Mancava il terzo nodo, ospedali, perché, non dovendo più pensare a niente, gi ospedali se li era dimenticati. Per fortuna c'era l'ex presidente della Repubticati. Per fortuna c'era l' ex presidente della Repub-blica, che sta benissimo e vivrà ancora mill'anni, come gli auguriamo. Una volta sola se la vide brutta, anni fa: era in mare e un'onda traditora lo traun'onda traditora lo travolse. Si dibatteva convulsamente e la gente dalla spiaggia gridava: « Beve, beve ». I bagnini erano due: uno che lo conosceva nneggiava felice:
« Cin, cin », ma l'altro, per
fortuna, non lo aveva mai
sentito nominare e si butto a salvarlo.

Fortebraccio

STAMPA DEL PCI

Già aperta la grande stagione dei festival

Ad Ancona, dal 19 al 27 luglio, la prima festa nazionale dedicata alle donne - Si sono già tenute un migliaio di manifestazioni a livello locale — Oltre 13 milioni di copie dell'Unità diffuse nelle domeniche e nelle festività preeletto-

Oggi si conclude il festival provinciale di Rergio Emilia, tradizionalmente il primo del Paese a questo livello. E intanto i compagni di Roma stanno completando la preparazione delle prime quattro grosse manifestazioni di zona nell'area della capitale. E Ancona già si appresta ad ospitare, dal 19 luglio al 27 luglio la prima festa nazionale di quest'anno, quella dedicata alia donna. E un fittissimo calendario di altre iniziative già copre, da un capo all'altro dell'Italia, il tempo che ancora ci separa dal grande incontro di Firenze che si protrarrà per tutta la prima quindicha di settembre.

Insomma, siamo già entrati nel pleno della stagione dei festival dell'Unita che tradizionalmente prende il via dopo il lancio della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Quest'anno il fatto nuovo: quando domenica scorsa è stato pubblicato l'appello della Direzione per la raccolta del quattro milardi, erano invece già in corso qualcosa come novecento feste locali, a livello di quartiere o di paese, di zona o di circolo giovanile.

E' il primo e più importante dato politico che balza agli occhi, quello di un partito che non solo non s'è adagiato sugli allori dello splenon ha messo soluzione di continuità tra il lavoro elettorale e quello per trasformare il voto in partecipazione in adesione pienamente con sapevole, e portare così avanti il processo di rafforzamento di tutte le organizzazioni

in adesione pienamente consapevole, e portare così avanti il processo di rafforzamento di tutte le organizzazioni
comuniste, per un loro costante adeguamento al nuovo
espresso dal Paese.

Migliala di compagni, di
glovani, di donne, stanno lavorando per innalzare struiture, organizzare spettacoli,
dibattiti, mostre e sono gil
stessi compagni che hanno
organizzato il successo elettorale del Partito con un laorganizzato il successo elettorale del Partito con un lavoro attento di propaganda, di orientamento, di mobilitazione Sono certamente questi i compagni che nelle domeniche e nelle festività infrasettimanali del periodo elettorale hanno diffuso oltre 13 milioni di copie dell'Unita, hanno raccolto 41.000 abbonamenti elettorali, hanno portato la campagna di abbonamenti normali alla piu che rispettabile cifra di 1 miliardo e 347 milioni. Tutto que sto grande lavoro, strettamente congiunto alla capacità dei nostri festival di accostare alla politica dei comunisti milioni di cittadini, costituisce un fatto politico ed organizzativo unico e di eccezionale importanza, che distingue il PCI da tutte le altre forze politiche.

D'altra parte, il fatto che proprio all'indomani del voto torale del Partito con un la

D'altra parte, il fatto che proprio all'indomani del voto già così forte e diffuso sia lo siancio nell'azione di soste-gno e potenziamento dei gior-nali di Partito costituisce la verifica di un altro dato po-littico; il successo creacente littico; il successo crescente dei festival e in genere delle iniziative collegate alla campagna per la stampa comu nista.

Già due anni fa per il veno delle iniziative collegate alla campagna per la stampa comu nista.

pagna per la stampa comu nista.

Già due anni fa per il vero, e piu ancora l'anno scorso, s'eran cotti segni precisi della crescita politica della campagna dei festival e della crescita del consensi intorno ad essi. Ecco, un terzo dato politico dell'avvio delle manifestazioni di quest'anno si coglie nello sforzo di tutte le organizzazioni di adeguare sempre piu il livello delle ranifestazioni alla nuova e piu matura «domanda» di milnoni di cittadini, i quali prendono parte ai festival nella consapevolezza che essi rappresentano un momento importante dello sviluppo dell'iniziativa politica dei partito a livello interno e in particoaliere attraverso la partecipazione dei paesi ospiti d'onore — a livello internacionale.

Non a caso, del resto, al centro delle manifestazioni e soprattutto il nesso tra il voto del 15 giugno e gli sviluppi della situazione politica nei suoi vari aspetti. Così al centro del festival di Ancona è il tema dell'unità delle don ne per rinnovare il Paese dopo che proprio una sostanziale unità ha imposto così profondi mutamenti nella geografia elettorale italiana. Così il festival della gioventu promossi dalla PGCI (sono già impegnate nelle feste le organizzazioni di Torino, di Modena, di Milano e di altre città) appaiono tutti projettati sulla preparazione delle lotte per dare una prospettiva concreta, di occupazione e di libertà, alle giovani generazioni.

Così, infine, al centro del Così, infine, al centro del

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Dinanzi al crescente numero delle vittime, necessaria una profonda riforma della legislazione

Come affrontare il dramma della droga

La bustina e la siringa di plastica, la massa bruna del-l'hashish (in gergo, « erba ») e la polvere bianca dell'eroina (« neve ») sono termini e co se di un triste armamentario o di un triste armamentario, o di un rituale cruento, che torna a far la sua comparsa sulle colonne dei giornali: quotidiana lettura, spesso sbi-gottita e angosciata attenziogottita è angociata attenzio-ne per milioni di italiani. Riappare con una nutrita li-sta di nomi di giovani morti di droga: Alessandro Picozzi, un diciannovenne; Paolo Ecoher, quasi un bambino: 14 anni, disadattato, «figlio» di trovato cadavere in un alber-go di Trento con le braccia divide per le punture di mor-fina: Enzo Landini, di 25, stroncato da una dose trop-

po forte di eroina, dopo una agonia di ore passate accan-to alla moglie, anch'essa dro-gata, e alla sua bambina; e ancora altri due, proprio in questi ultimi giorni.

ancota attri due, picpito in questi ultimi giorni.

Riappare, questo triste rituale, in coincidenza con una riaccesa azione di polizia nei confronti di ragazzi, studenti, giovani emarginati delle fasce proletario delle grandi olittà, colti « con le mani nel sacco» per un grammo o due di sostanza « prolbita », che aprirà loro le porte di una esperienza: gli stanzoni della questura, l'interrogatorio del magistrato, il riformatorio o il carcere (alternativamente, l'ospedale psichiatrico o il manicomio giudiziario), che segnerà duramente la speranza di una vita dal percorso già reso incerto o incrinato.

Riappare, infine, in concomitanza con alcune manife-stazioni e iniziative di « pro-testa civile»: da quella, pla-teale, di Marco Pannella e di

altri esponenti radicali, a quella dei cattolioi torinesi del «Gruppo Abele», che da tre giorni hanno eretto le tende in piazza per solleci-tare, con lo sciopero della fame, una nuova normativa sul-la droga. la droga.

Disconsi e adesioni marcano queste differenti iniziative, che rispecchiano comunque lo stato perdurante di
un acutissimo disagio sociale, morale e civile. Personalità democratiche hanno preso posizione per il gruppo
torinese: così, tra gli altri, lo
psichiatra Franco Basagila e
la sezione triestina di Psichiatria democratica. E' pure significativo, in campo po-litico, registrare le prime rea-zioni. Il sottosegretario de al-la Sanità Franco Foschi, nel dissentire «vivamente dal mo-do in cui il partito radicale sta conducendo la battaglia contro la droga», ha tuttavia sollecitato l'immediata sop-pressione della normativa in atto, richiamandosi a uno dei atto, richiamandosi a uno dei punti-cardine di espressione liberticida della legge oggi in vigore, che porta la data del 1954. «E' assolutamente inaccettabile e disumana - ha detto Foschi — la pretesa che i sanitari, pena la carcerazione, siano costretti a denunciare i propri pazienti so-lo perche drogati »: circostan-za, questa, che «induce ol-tretutto i tossicomani a non ricorrere al medico per ti-

Che la legge del '54 sia, nei suoi contenuti penali, renet suoi contenuti penali, re-pressiva, e ferocemente re-pressiva, è cosa che nessun giurista, minimamente aper-to e illuminato, metterebbe in dubblo. Basterà dire che in essa l'uso della droga è as-similato allo spaccio, unendo incieme in una stessa catena. insieme in una stessa catena criminale il consumatore e il trafficante; che non vis rin-tracciano le differenze che la moderna farmacologia indica tra droghe « dure » (ero! na, morfina, cocaina, LSD) e « morbide » (hashish, mari-juana), mescolandovi insie-me nel trattamento penale

Giancarlo Angeloni (Segue in ultima pagina)